

# Guidando contromano

di **Manuela Ghizzoni\***

Siamo alla vigilia di un anno scolastico che si annuncia carico di problemi a causa delle scelte politiche della destra. La scuola e l'università sono state utilizzate negli ultimi due anni come un bancomat dal Governo Berlusconi-Bossi, che ha impoverito il sistema educativo e giustificato i tagli con la necessità di riformare il sistema dell'istruzione. Il PD è consapevole che tale sistema deve essere innovato, e per questa ragione abbiamo sempre fatto un'opposizione dura, ma mai pregiudiziale e con proposte alternative. Ma le necessarie innovazioni sono state usate come uno specchio per le allodole per na-

scondere una mera operazione di riduzione di risorse, eludendo la domanda di fondo: i capitoli di spesa che riguardano la scuola, il sapere, la ricerca, la formazione, l'università devono essere considerati, da uno Stato che ha l'ambizione di posizionarsi nella fascia alta delle economie mondiali, come costi o benefici? Sono una spesa o un investimento? Perché se prescindiamo dalla consapevolezza che si tratta di un investimento essenziale per sostenere la crescita sociale ed economica a lungo termine del Paese, allora la politica di tagli del centrodestra potrà essere spacciata, grazie alla grancassa mediatica del Presidente del consiglio e al malinteso riformismo di qualche opinionista,



come una scelta tutto sommato comprensibile, soprattutto in un momento di crisi dell'economia. Peraltro sono molti i governi ad aver avviato politiche per la ripresa che, seppur nell'ambito di interventi economici anche pesanti per salvaguardare i conti pubblici, investono nella scuola e nell'università. La Francia guidata dal centrodestra, la Germania della centrista Merkel, gli USA dell'amministrazione democratica Obama - tre esempi di diverso orientamento politico - sostengono con

interventi straordinari il sistema dell'istruzione e del sapere, consapevoli che per agganciare la ripresa e competere nel mondo globale post-crisi si deve essere all'avanguardia in questi campi. Invece l'Italia è la Cenerentola tra i paesi industrializzati per investimenti sull'educazione, come dimostrano gli ultimi dati presentati dall'OCSE (un misero 4,5% del PIL), e dopo i tagli delle due ultime finanziarie la situazione è destinata anche a peggiorare. Se il mondo più evoluto sta andando in direzione contraria un motivo ci sarà, o vogliamo fare la fine di quell'automobilista inglese in vacanza nel continente che continua a guidare a sinistra senza chiedersi come mai tutti vadano contromano?

\* *capogruppo PD in commissione Cultura, scienze e istruzione della Camera*



di **Antonio Rusconi \***

Questo inizio di anno scolastico è molto diverso dagli altri: non sono solo le opposizioni politiche, gli insegnanti, il personale non docente a sottolineare gli effetti devastanti dei tagli di risorse, ma le famiglie di tutta Italia, gli studenti delle superiori, sono ormai tutti consapevoli di un'aggressione senza precedenti alla qualità della scuola pubblica più volte denunciata dal P.D. Recentemente in Commissione VII il Ministro Gelmini ha cercato di rispondere ai problemi con l'ennesima bugia, che purtroppo i tagli sulla scuola italiana era una dolorosa conseguenza della crisi economica. Ma anche in questo caso i dati smentiscono la Gelmini: la legge 133, una manovra finanziaria, viene votata a luglio e pubblicata l'8.8.2008 con i famosi oltre 8 mi-

## Rifiutato ogni dialogo per una scuola migliore

liardi di tagli alla scuola pubblica all'art. 64, mentre si trovano risorse, almeno sei, per salvare Alitalia e per l'esonero dell'ICI sulle prime case di grandi dimensioni e il sito del Ministero, già ai primi di settembre, prima dell'esplosione della crisi e molto prima della cosiddetta riforma della scuola elementare del maestro unico, pubblica la tabella degli 87500 posti di docenza e dei 43.000 ATA "tagliati", comprendendo già ad esempio la progressiva eliminazione degli insegnanti specialisti di inglese.

Eh sì, vi ricordate le tre "i" simbolo della riforma Moratti? Almeno con la legge Moratti - Bertagna si era di fronte a un progetto, discutibile ma che imponeva un confronto: grazie a questo articolo 64, il riordino delle scuole superiori si può ottenere solo con un parere in commissione, senza possibilità di emendamenti, di discussione in aula, con i quadri orari che ven-

gono presentati senza i programmi che sarebbero arrivati quattro mesi dopo. Ma il PD non si è limitato a un'opposizione dura e continua: convinti che nessuna riforma potesse partire se non da una rimotivazione del ruolo docente, dalla capacità di un Paese di incentivare i giovani migliori ad intraprendere con passione e competenza questa importante professione, abbiamo presentato un disegno di legge per il reclutamento dal 2010 dei nuovi insegnanti, abbiamo proposto che dopo l'ennesima tragedia di Rivoli T., il 30% dei tagli della 133 fosse destinato all'edilizia scolastica, dove il Ministero denuncia che solo il 40% delle scuole ha una certificazione di sicurezza e Bertolaso dichiara un fabbisogno su questo tema di 13 miliardi a fronte dei 300 milioni del Ministro, abbiamo chiesto, in nome della libertà educativa tanto proclamata, la garanzia del tempo pieno alle scuole elementari anche ai 150000

bambini a cui è stata negata per ragioni economiche, l'impegno a mantenere il sostegno scolastico a tutti i disabili inseriti, in un Paese dove, per carenze dell'offerta formativa e inadeguatezza delle strutture architettoniche il 50% di loro non consegue la licenza media. Rimangono invece prive di significato le parole d'ordine lanciate dal Ministro, un'intransigenza di pura facciata, in un Paese dove abbondano i voti alti alla maturità nelle zone dove maggiore è l'abbandono scolastico e il cinque in condotta ha visto aumentare invece che diminuire i fenomeni gravi di bullismo.

A pagare così sono le famiglie più deboli, chi non ce la farà a rimediare da solo, violando il dettato costituzionale degli art. 33 e 34, i tagli sono effettuati, in nome di un federalismo gridato ma mai attuato, in modo orizzontale, senza alcun approfondimento su sprechi reali o statistiche già presenti al Ministero.

Non sappiamo quali saranno le sorti di questo Governo ormai senza maggioranza: sulla scuola siamo disponibili a collaborare solo ripartendo da risorse adeguate, altrimenti siamo sicuri che le famiglie italiane da settembre non staranno in silenzio.

\* *Senatore, Capogruppo PD VII Commissione Cultura e Istruzione*